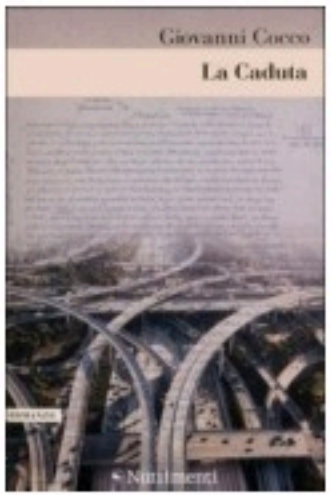
LA CADUTA

Recensione di Nicola Vacca



Nel panorama letterario italiano si sta affacciando un'interessante narrativa del disincanto. Si tratta di giovani scrittori che finalmente hanno deciso di concepire e pensare opere narrative che sanno attraversare con un realismo fuori dai luoghi comuni la crisi in cui siamo precipitati. Dopo Viaggio nella notte di Massimiliano Santarossa (Hacca edizioni), romanzo che racconta l'epica suicida di un uomo senza volto dei nostri giorni, Giovanni Cocco, con La Caduta scrive un meraviglioso romanzo sulla crisi della civiltà occidentale.

Al cento dell'opera prima dello scrittore lombardo c'è, infatti, l'Occidente che muore nel cuore delle persone. Con una scrittura potente, ispirata al libro dell'Apocalisse, Cocco dipinge come in un monumentale affresco il primo decennio del Terzo Millennio alle prese con la cecità e la catastrofe.

Sono i destini degli individui a fare la storia e i numerosi personaggi del romanzo rappresentano le anime morte di una decadenza dalla quale sembra difficile uscire.

La Caduta racconta e attraversa il flusso della storia insanguinato dalla prepotenza del male che non cede il passo e dalla assurda e inspiegabile cattiveria dell'uomo ogni giorno sempre più lupo del suo simile.

Lo scrittore, guardiano dei fatti, attraversa Parigi in fiamme delle banlieue, Londra sotto le bombe dei kamikaze, racconta la rivolta della natura a New Orleans e il sangue versato dalla primavera araba.

L'Apocalisse che accade ogni giorno nel mezzo delle nostre vite quotidiane polverizzate da un'inerzia globale che annulla ogni tipo difesa. Con un realismo potente Cocco tutto questo racconta nel suo romanzo che non sta soltanto nello spirito dei tempi, ma soprattutto è capace finalmente di guardare dentro le cose che in queste pagine rappresentano dal vero il disordine etico e morale con il quale siamo costretti a fare i conti.

La Caduta è un romanzo importante che ha l'urgenza di raccontare qualcosa che va al di là dei soliti cliché generazionali. Cocco lo fa in un modo nuovo, attraverso la modulazione di un impianto narrativo complesso e articolato.

In questi tempi di crisi morale abbiamo bisogno di autori nuovi che siano in grado di raccontare la contemporaneità e la sua inaudita violenza con l'occhio disincantato del testimone che non ha nessuna intenzione di illudere o di celarsi sotto le mentite spoglie dell'intellettuale sempre in cerca di un porto sicuro cui approdare.

Giovanni Cocco è sicuramente uno di questi e il suo primo romanzo ha finalmente il sapore del nuovo che da tanto aspettavamo.